

# FINANZIARIA: ROSSI CHIEDE UNA SVOLTA SU SANITÀ E POVERTÀ

*di Enrico Rossi\**

- La [destra torna a farsi minacciosa](#) nelle piazze e nei sondaggi. Secondo alcuni, in caso di ballottaggio tra destra e sinistra noi del **Pd** rischieremmo addirittura di essere sconfitti. Io credo che il punto fondamentale è il fatto che i ceti emarginati e più deboli si vanno spostando verso la destra leghista, verso il populismo del **M5s** o verso l'astensione. **Renzi** fa bene a tenere ben presenti gli interessi dei ceti medi produttivi, delle imprese e delle professioni. La riduzione delle tasse in questo senso può funzionare in modo positivo, non solo per la ripresa con l'aumento dei consumi, ma anche ai fini dell'acquisizione e del consolidamento del consenso.

Sarebbe tuttavia un errore gravissimo dimenticare la sofferenza dei ceti più deboli e di coloro che la crisi ha emarginato: poveri, disoccupati, giovani e donne fuori dal lavoro e dalla formazione; lavoratori a reddito basso, precari e partite iva in difficoltà; pensionati minimi e immigrati sfruttati e senza diritti civili. Questo popolo, secondo alcuni studiosi, è composto da circa 20 milioni di individui che si sentono scarsamente rappresentati e nutrono rabbia e delusione. Tutto ciò espone questi gruppi sociali ai rischi di un'egemonia leghista di stampo razzista e antieuropeista, oppure alla fughe in avanti del grillismo, che promette un facile quanto insostenibile reddito di cittadinanza per tutti. Occuparsi dei ceti più deboli è il compito storico della sinistra, che ha consentito alla masse popolari dal dopoguerra in poi di "entrare nello Stato" e di estendere la democrazia nel **Paese**. Oggi, nelle condizioni della globalizzazione capitalistica, rappresentare questi ceti diventa oggettivamente più difficile, a causa del dominio incontrastato delle logiche di mercato e della libertà senza regola concessa al capitale finanziario.

Senza una forza politica di sinistra organizzata e popolare che rappresenta queste fasce sociali tuttavia si indebolisce la partecipazione; la democrazia progressiva della nostra **Costituzione** involve pericolosamente e si espone ad avventure di stampo reazionario. Il tema del blocco sociale di

riferimento diventa allora dirimente anzitutto per il **Pd**. Anche la **finanziaria** deve essere letta alla luce di questa visione politica. Una sinistra vince se costruisce in modo stabile un sistema di alleanze sociali che unifica gli emarginati (sempre più numerosi a causa della crisi), la classe lavoratrice che ha perso diritti e si è andata impoverendo e i ceti produttivi che devono essere sostenuti nello sforzo della ripresa e dello sviluppo. La finanziaria contiene in questo senso importanti provvedimenti: la riduzione delle tasse per le imprese che investono, le decontribuzioni per i nuovi assunti, l'eliminazione dell'Imu agricola, gli incentivi per la contrattazione aziendale, gli aiuti alle partite iva e altri provvedimenti per la cultura, per il sociale e per la scuola che sono apprezzabili. Quello che manca per lanciare un chiaro messaggio in questa direzione sono, a mio parere, due elementi: un chiarimento sulla sanità e un provvedimento per un reddito d'inclusione sociale. Nel discorso ai parlamentari **Renzi** ha usato parole chiare sulla sanità, unendo la determinazione nella lotta agli sprechi alla consapevolezza che: "**dovremo spendere di più e non di meno**", oltre al fatto di pensare ad una "**misura speciale per l'epatite C**".

Per primo sono convinto che in sanità occorre costantemente innovare (in **Toscana** lo facciamo) e allo stesso tempo riconfermare la validità e la fiducia nel **Servizio Sanitario Nazionale**. Se **Renzi** prendesse una posizione forte in questa direzione come scelta politica fondamentale sua e del **Pd**, un mondo fatto di ceto medio e di persone in difficoltà, oltre che centinaia di migliaia di operatori sanitari, si sentirebbe rassicurato e nuovamente motivato a votare e a partecipare. Se poi questo pronunciamento fosse accompagnato da un chiaro provvedimento di sanità pubblica, come la somministrazione del farmaco contro l'epatite C per eradicare la malattia dal territorio nazionale, ci sarebbe pure un fatto concreto e unico nel panorama europeo.

L'altro elemento su cui la finanziaria pur provando a fare qualcosa è ancora insufficiente (e rischia persino di produrre effetti contraddittori) è relativo alla povertà. Il nostro paese è insieme alla **Grecia** ancora l'unico a mancare di un provvedimento a favore di chi si trova in condizioni estreme di bisogno. Le varie iniziative finora prese, come l'**Asdi** per i disoccupati poveri, o la nuova misura a favore di famiglie povere con minori a carico - che è contenuta nella finanziaria - pur alleviando alcune situazioni, rischiano di selezionare in modo arbitrario le categorie che potrebbero beneficiarne. Ce lo ricorda **Chiara Saraceno** la quale scrive su **Repubblica** "**alcuni poveri sono più meritevoli di altri**". L'**Italia** in effetti ha bisogno di un provvedimento universalistico, accessibile a tutti coloro che indipendentemente dall'appartenenza all'una o all'altra categoria si trovano in condizioni oggettive di difficoltà. **Alleanza contro la povertà**, composta da una serie di soggetti e associazioni, ha fatto una proposta di reddito di inclusione sociale (**Reis**) che stabilisce che chi è in povertà assoluta ha il diritto al sostegno pubblico e il dovere di impegnarsi a superare tale situazione, impegnandosi a formarsi e a cercare lavoro. Una proposta che a mio avviso dovrebbe essere fatta propria dal governo. Essa si sviluppa nell'arco di più anni, con l'obiettivo di coprire con misure protettive i 6 milioni di persone residenti in Italia che non riescono ad avere uno standard di vita minimamente accettabile per l'alimentazione, l'abitazione, la salute e i vestiti. La gradualità del **Reis** proposta da **Alleanza contro la**

**povertà** consentirebbe per il 2016 di stanziare 1,7 miliardi di euro e poi, per gli anni a seguire: 3,5, 5,3 e, per il quarto anno, a regime: 7,1 miliardi di euro. Questa scelta specifica contro la povertà assoluta sarebbe una novità per la politica italiana, che ha sempre preferito altre e frammentarie politiche pubbliche in funzione anti povertà, dimenticandosi intere popolazioni di bisognosi e riproducendo ingiustizie. Inoltre questo sarebbe un provvedimento che parla al **Sud**, fortemente voluto dalla stessa **Europa**.

D'altra parte la sua necessità e validità è confermata dal fatto che non solo la ripresa avrà caratteristiche lente nel riassorbimento della disoccupazione prodotta dalla crisi, ma anche dalle caratteristiche attuali dell'economia e della società, in cui il rischio povertà non è più confinato in settori marginali, ma si allarga ad ampie fasce sociali compreso il ceto medio. Vivere in una società che assicura una protezione sociale e che evita la povertà assoluta sarebbe senz'altro un buon rimedio per l'insicurezza e l'infelicità che dominano il panorama presente. Il provvedimento darebbe dignità a milioni di persone che oggi non a torto si sentono escluse. È ovvio che bisognerebbe avere grande rigore nell'applicazione di questa misura e che speciali controlli dovranno essere attuati. A nessuno però dovrebbe sfuggire il senso profondo di giustizia e solidarietà ad essa abbinato.

**Renzi** ci ha abituato ad azioni che più di una volta hanno sbaraccato situazioni incrostate e dibattiti inconcludenti, dietro i quali spesso si confondevano egoismi particolari. Penso che una svolta così tanto netta sui temi della sanità e della povertà potrebbe davvero riunificare il partito e costruire un argine ai populismi leghisti e grillini. Anche Machiavelli (nel Principe e nei Discorsi) ci ricorda che il "popolo", che nulla ha da perdere, deve esser posto a "guardia di libertà" (le istituzioni e le libertà civili che al nostro tempo chiamiamo "democrazia") piuttosto dei "grandi" (i ricchi e i privilegiati). L'argomento del segretario fiorentino è semplice: mentre il popolo desidera avere quello che non ha proprio attraverso la libertà, i "grandi", per paura di perdere i propri privilegi, son disposti ad anteporne la difesa a tutto il resto, "libertà" compresa. Il contrasto alla povertà in difesa della democrazia, oltre che una scelta giusta, sarebbe quindi un messaggio politico chiaro e semplice perfino da comunicare.

**\* *L'articolo del Presidente della Toscana Enrico Rossi è stato pubblicato sull'[Huffington Post](#).***